

COMUNE DI CONDOVE



RELAZIONE ANNUALE SULLA ATTUAZIONE DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

ANNO 2014

RELAZIONE ANNUALE SULLA ATTUAZIONE DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Indice:

Premessa	3
1. LE ATTIVITA' SVOLTE IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	4
2. AZIONI FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.....	5
2.1 ANALISI E GESTIONE DEL RISCHIO	5
2.2 I CONTROLLI INTERNI	6
2.3 IL CODICE DI COMPORTAMENTO DEI DIPENDENTI PUBBLICI	6
2.4 MONITORAGGIO DEI TEMPI DI PROCEDIMENTO	7
2.5 LA FORMAZIONE	7
2.6 ROTAZIONE DEL PERSONALE.....	8
2.7 ATTIVITA' E INCARICHI EXTRA-ISTITUZIONALI.....	8
2.8 INCONFERIBILITA' E INCOMPATIBILITA' PER INCARICHI DIRIGENZIALI	9
2.9 COLLEGAMENTO AL CICLO DI GESTIONE DELLE PERFORMANCE.....	9
3. LE AZIONI IN MATERIA DI TRASPARENZA	11

Premessa

La L. 190/2012, recante "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità della pubblica amministrazione*", ha sancito l'obbligo per le Pubbliche Amministrazioni di nominare un **Responsabile della prevenzione della corruzione**, quale garante dell'adozione e del rispetto di un sistema di misure di prevenzione volto a scongiurare il verificarsi di fenomeni corruttivi e di adottare altresì un **Piano triennale di prevenzione della corruzione** che, in coerenza con il Piano Nazionale Anticorruzione, riporti un'analisi delle attività amministrative maggiormente "a rischio" e le misure organizzative da adottare, volte alla prevenzione, al controllo ed al contrasto della corruzione e dell'illegalità.

In coerenza con quanto previsto dall'Art.1 comma 14 della Legge 190/2012, la presente relazione illustra le azioni intraprese nell'anno 2014, nell'ambito delle quali assume particolare rilevanza l'attività di adozione del Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione 2014-2016 nonché il suo aggiornamento per il triennio 2015 – 2017 e quella relativa all'adozione del Programma Triennale della Trasparenza ed Integrità 2014-2016, che costituisce sezione autonoma e parte integrante e sostanziale del Piano anticorruzione.

La presente relazione è trasmessa all'Organo di indirizzo politico e pubblicata sul sito web alla sezione "Amministrazione trasparente".

Inoltre, in ossequio alle indicazioni di cui alla delibera CIVIT (ora ANAC) n. 72/2013, è trasmessa al Dipartimento Funzione Pubblica in allegato al Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione relativo al triennio 2015-2017.

1. LE ATTIVITA' SVOLTE IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il Comune di Condove, come indicato in premesse, in coerenza con le previsioni nazionali in materia ha realizzato le seguenti attività fondamentali:

- Nomina del Responsabile per la prevenzione della corruzione.

Con decreto n° 3/2013 del Sindaco, il sottoscritto Segretario Generale Dott. Giovanni Barbera, è stato individuato "Responsabile della prevenzione della corruzione", lo stesso è anche Responsabile della Trasparenza;

Atteso che, fra le funzioni che la legge 190/2012 affida al Responsabile della prevenzione della Corruzione vi è la predisposizione della proposta di Piano Triennale della Prevenzione della corruzione, il sottoscritto si è da subito attivato nell'elaborazione dello stesso e, quindi, ha trasmesso al Consiglio la proposta di Piano 2014-2016, contenente le prime misure in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, individuate alla luce delle linee-guida che l'A.N.A.C. (già CiVIT) ha elaborato nel Piano Nazionale Anticorruzione.

- Approvazione, con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 10 in data 31/01/2014 -del Piano di prevenzione della corruzione e dell'illegalità.

Tale Piano è stato tempestivamente pubblicato sul sito web dell'Ente e dello stesso è stata data ampia comunicazione ai Responsabili della strutture nella qualità di Referenti del Responsabile della prevenzione, con puntualizzazione degli adempimenti a loro carico, fondamentalmente consistenti in un'attività continua di informazione nei confronti del Responsabile anticorruzione.

Il Piano ha rinviato ad un successivo atto della Giunta l'approvazione della documentazione e l'identificazione delle azioni afferenti alla mappatura dei rischi, alla loro valutazione e gestione.

Ciò è avvenuto con deliberazione G.C. n. 115 del 19/11/2014 contestualmente all'approvazione dell'aggiornamento del Piano medesimo al triennio 2015 – 2017.

2. AZIONI FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

2.1 ANALISI E GESTIONE DEL RISCHIO

Il Piano adottato e il suo aggiornamento per il triennio successivo, hanno individuato una serie di meccanismi e strumenti di prevenzione della corruzione di carattere generale, validi per l'intero Comune, che tengono conto della specificità della struttura organizzativa comunale.

Inoltre, per ogni Settore a rischio, è stata predisposta un'apposita scheda volta a far emergere quanto di seguito evidenziato:

- mappatura dei processi/procedimenti/attività di competenza di ogni Settore.
Tale attività di individuazione dei rischi è stata effettuata sulla base di un'approfondita analisi e valutazione del rischio stesso, valutando le probabilità che un evento accada e la gravità del danno che ne può derivare;
- indicazione per ogni processo/attività dei fattori di rischio che potenzialmente possono verificarsi;
- indicazione del livello di rischio secondo la griglia di valutazione del PNA ivi allegata; tale indicazione è valutata sulla base della natura dell'attività, tenuto conto anche di tutti gli interventi già attuati dai singoli Settori (regolamentazioni, sistemi monitoraggio e controllo, procedure di trasparenza, ecc...) che riducono il livello di rischio;
- sintetica descrizione degli interventi e iniziative già attuate dai Settori che hanno ricadute sul contrasto e sulla prevenzione della corruzione; tali informazioni consentono di evidenziare le buone prassi realizzate, anche nell'ottica di una loro diffusione all'interno dell'Ente;
- programmazione per il triennio 2014/2016 degli interventi da realizzare sempre al fine della lotta alla corruzione, tenendo conto degli strumenti indicati dalla legge 190/2012.

In fase di prima applicazione, nel corso del 2014 le Posizioni Organizzative sono state per l'appunto invitate ad esaminare attentamente e a mappare i processi/procedimenti ed attività di competenza dei propri Settori per la suddetta analisi e gestione del rischio. Particolare attenzione si è posta nella predisposizione delle schede inerenti i procedimenti amministrativi di propria competenza, con particolare riguardo alla completezza delle stesse, ai termini previsti di conclusione dei procedimenti, alla conformità alle normative statali e regionali nonché ai regolamenti comunali vigenti, tenendo altresì conto delle intervenute modifiche organizzative della struttura comunale.

A seguito di tale verifica è stato consegnato un report costituito dagli Allegati: *1. Mappatura del Rischio, 2.1 Tabella Livello Rischio Riepilogo, 3. Gestione del Rischio* al Responsabile della Prevenzione della Corruzione per consentire l'adeguamento del PTPC per il triennio 2015/2017, approvato con deliberazione G.C. 115/2014 già menzionata.

2.2 I CONTROLLI INTERNI

In attuazione del D.L. 10.10.2012 n. 174 "Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012", poi convertito in Legge 213 del 7 dicembre 2012 è stato approvato il Regolamento sui controlli interni con deliberazione del Consiglio Comunale N° 4 in data 4.02.2013.

Nel corso del 2014 si è proseguito con le attività di controllo orientando le verifiche di controllo successivo, da parte del Segretario Generale e delle P.O. dell'ufficio di supporto, anche con riguardo ai procedimenti considerati a più elevato rischio di malfunzionamento, sviamento di potere o abusi, come identificato nella procedura di gestione del rischio nel vigente PTPC.

2.3 IL CODICE DI COMPORTAMENTO DEI DIPENDENTI PUBBLICI

In osservanza alle espresse indicazioni di cui all'art. 1, comma 2, del D.P.R. n. 62/2003, ove si prevede che i codici di comportamento delle singole amministrazioni siano adottati, ai sensi dell'art. 54, comma 5, del D.Lgs. n. 165/2001, nel rispetto delle linee guida fornite dalla Commissione Indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle amministrazioni pubbliche (CIVIT) con Delibera n. 75 del 24/10/2013 con procedure aperte alla partecipazione dei cittadini, delle loro associazioni rappresentative, dei dipendenti e delle organizzazioni sindacali, previo parere obbligatorio del proprio organismo indipendente di valutazione, le previsioni del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici sono state integrate e specificate dal Codice di Comportamento Comunale adottato con Delibera di Giunta Comunale n. 121 del 16/12/2013.

Il Comune di Condove ha pubblicato il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici sul proprio sito web istituzionale e lo ha altresì reso disponibile a tutto il personale dipendente, nonché ai consulenti e collaboratori (anche tramite posta elettronica con conferma di presa visione da parte degli stessi). Per ciò che riguarda i collaboratori delle imprese che svolgono servizi per l'amministrazione, il Comune di Condove si impegna a consegnare copia del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici a tutte le imprese fornitrici di servizi in sede di stipula del contratto con le medesime.

Con riferimento ai profili applicativi del DPR 62/2013, si è ottemperato a dare indicazioni alle P.O. di predisporre o modificare gli schemi tipo di incarico, contratto, bando, inserendo la condizione dell'osservanza del Codice per i collaboratori esterni a qualsiasi titolo, per i collaboratori delle ditte fornitrici di beni e servizi o opere a favore dell'Amministrazione.

2.4 MONITORAGGIO DEI TEMPI DI PROCEDIMENTO

Si è concordato con le P.O. che un importante ruolo nell'azione di contrasto all'illegalità dovrà riconoscersi nell'azione di monitoraggio sul rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti amministrativi, i cui esiti, ai sensi della normativa vigente, sono a loro volta oggetto di obbligo di pubblicazione specificamente sanzionato in caso di mancato adempimento.

Si è concordato che ciascuna P.O. dovrà effettuare l'indagine e trasmettere i risultati al Segretario Generale, entro il 15 gennaio di ogni anno, con decorrenza dal 2016.

Ciò consentirà di introdurre la tracciabilità dei procedimenti per evidenziare anomalie nei tempi di conclusione, anche allo scopo di individuarne e rimuoverne le cause.

La mappatura di tutti i procedimenti è stata pubblicata nell'apposita sezione del sito istituzionale.

2.5 LA FORMAZIONE

Come previsto dalla legge 190/2012, nel corso dell'anno 2014 si sono previste alcune iniziative formative finalizzate ad illustrare la nuova normativa per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella P.A., con particolare riferimento ai seguenti contenuti:

- formazione di livello generale, rivolto a tutti i dipendenti: riguarda l'aggiornamento delle competenze (approccio contenutistico) e le tematiche dell'etica e della legalità (approccio valoriale) – il momento formativo si terrà il prossimo 18 dicembre '14;
- formazione di livello specifico, rivolto al Responsabile della prevenzione, ai referenti, ai componenti degli organismi di controllo, ai funzionari addetti alle aree a rischio: riguarda le politiche, i programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione e tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nell'amministrazione (si è tenuto nelle giornate del 20-27 ottobre e 3 novembre 2014).

Data	Argomento	Partecipanti	Ore
20/10/2014	Legge 190/12 – Il Piano Triennale	Responsabile della Prevenzione della Corruzione, Posizioni Organizzative	12
27/10/2014	Prevenzione delle corruzione		
03/11/2014	Docente: Ing. Anna Terzuolo		
18/12/14	Etica e legalità Il Codice di comportamento	Tutti i dipendenti dell'ente	4

2.6 ROTAZIONE DEL PERSONALE

La rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione rappresenta teoricamente una misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione e l'esigenza del ricorso a questo sistema è stata sottolineata anche a livello internazionale. L'alternanza tra più professionisti nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure, infatti, riduce il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra amministrazioni ed utenti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione.

In considerazione tuttavia del fatto che il Comune di Condove è un ente privo di dirigenza e dove sono nominate solo le Posizioni Organizzative ai sensi degli art. 8 – 11 del CCNL 31.3.1999, non appare direttamente applicabile la soluzione della rotazione tra i responsabili di categoria D, poiché i titolari di PO, a differenza dei dirigenti, rivestono ruolo di responsabili dei procedimenti e hanno un ruolo piuttosto operativo e non solo direttivo; verrebbe così a mancare del tutto il requisito di professionalità e la continuità della gestione amministrativa ed anche lo specifico titolo di studio richiesto per espletare l'incarico

2.7 ATTIVITA' E INCARICHI EXTRA-ISTITUZIONALI

In sede di formazione sono state richiamate le procedure finalizzate ad assicurare il rispetto delle disposizioni normative che impongono particolari obblighi alle pubbliche amministrazioni (si vedano ad esempio le puntuali disposizioni in materia di obblighi di comunicazione in materia di autorizzazioni o conferimenti di incarichi extra istituzionali da parte dei pubblici dipendenti).

In coerenza con quanto previsto a regime dal Piano, il Responsabile per la Prevenzione della corruzione richiederà entro il termine dell'anno al Responsabile del Servizio Personale di fornire un aggiornamento in merito alle autorizzazioni in essere.

2.8 INCONFERIBILITA' E INCOMPATIBILITA' PER INCARICHI DIRIGENZIALI

In ragione della scadenza al 31 dicembre del presente anno degli incarichi di P.O. ai funzionari dell'Ente e del rinnovo degli stessi da parte del Sindaco a sensi dell'art. 109 del TUEL 267/2000, su espressa richiesta da parte del Responsabile della prevenzione al Responsabile del Servizio Personale, saranno raccolte le dichiarazioni da parte dei Funzionari di cui si proponga la nomina, relative alla insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità inerenti gli incarichi e le cariche da ricoprire.

2.9 COLLEGAMENTO AL CICLO DI GESTIONE DELLE PERFORMANCE

Il sistema di misurazione e valutazione della performance", pubblicato sul sito istituzionale, costituisce uno strumento fondamentale attraverso cui la "trasparenza" si concretizza.

Si è previsto l'inserimento di obiettivi strategici assegnati al Responsabile per la prevenzione della corruzione e alle Posizioni Organizzative, contenenti specifiche iniziative in materia di trasparenza e prevenzione corruzione.

Le previsione di obiettivi gestionali dovrà essere implementato costantemente nel futuro, costituendo così oggetto di analisi e valutazione i risultati raggiunti in merito ai seguenti precipui obiettivi:

- a) riduzione delle le possibilità che si manifestino casi di corruzione;
- b) aumento della capacità di intercettare casi di corruzione;
- c) creazione di un contesto generale sfavorevole alla corruzione;
- d) adozione di ulteriori iniziative adottate dall'ente per scoraggiare manifestazione di casi di corruzione

con gli indicatori che, a scopo esemplificativo, si propongono in appresso:

OBIETTIVO	INDICATORE	SI	NO
Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione			
	Il presente ente locale ha attuato forme di consultazione in sede di elaborazione del P.T.P.C.		
	Il presente ente locale ha individuato aree di rischio ulteriori rispetto a quelle obbligatorie per legge		
Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione			
	Il presente ente locale ha introdotto misure di protezione del whistleblower nel P.T.P.C.		
	Il presente ente locale ha introdotto misure specifiche di protezione del whistleblower nel P.T.P.C con strumenti informatici		
	Il presente ente locale ha attivato canali di ascolto stabili di cittadini e utenti		

OBIETTIVO	INDICATORE	SI	NO
Creare un contesto sfavorevole alla corruzione			
	Il presente ente locale ha adottato il Codice di comportamento integrativo		
	Il presente ente locale ha formato in materia anticorruzione i propri dipendenti		
	Il responsabile della prevenzione del presente ente locale ha ricevuto apposita formazione in materia di anticorruzione		
Altre iniziative adottate dall'ente per scoraggiare iniziative di corruzione			
	Il Responsabile anticorruzione è mantenuto figura diversa rispetto a quella del responsabile per la trasparenza (miglioramento dei sistemi di raccordo nell'operatività dei due ruoli)		
	Nomina di Referenti per l'anticorruzione e la trasparenza come punti di riferimenti interni per la raccolta di informazione e segnalazioni		

Potranno inoltre essere individuati una serie di Indicatori di Performance collegati alla materia della prevenzione della corruzione, da inserirsi all'interno del Piano della Performance dell'Ente.

3. LE AZIONI IN MATERIA DI TRASPARENZA

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa. Da questo punto di vista essa, infatti, consente:

- la conoscenza del responsabile per ciascun procedimento amministrativo e, più in generale, per ciascuna area di attività dell'amministrazione e, per tal via, la responsabilizzazione dei funzionari;
- la conoscenza dei presupposti per l'avvio e lo svolgimento del procedimento e, per tal via, se ci sono dei "blocchi" anomali del procedimento stesso;
- la conoscenza del modo in cui le risorse pubbliche sono impiegate e, per tal via, se l'utilizzo di risorse pubbliche è deviato verso finalità improprie;

Il d.lgs. n. 33 del 2013 si applica a tutte le pubbliche amministrazioni di cui all'art.1, comma 2, del d.lgs. n. 165 del 2001.

In base al comma 5 sempre del medesimo art. 22 poi "Le amministrazioni titolari di partecipazioni di controllo promuovono l'applicazione dei principi di trasparenza di cui ai commi 1, lettera b), e 2, da parte delle società direttamente controllate nei confronti delle società indirettamente controllate dalle medesime amministrazioni.". Quindi, ove le società partecipate siano pure controllate, le stesse saranno tenute a svolgere attività di promozione dell'applicazione della predetta disciplina sulla trasparenza da parte delle società dalle stesse controllate.

Il Piano Triennale della Trasparenza e integrità (P.T.T.I.), è parte integrante e complementare del Piano della Prevenzione della Corruzione.

Il Piano è specificatamente approvato dalla Giunta Comunale entro il 31/1/2014.

Attualmente nell'Ente è stato approvato un **Piano Triennale della Trasparenza con Delibera di Giunta n. 9 del 27/01/2014.**

Il Responsabile della Trasparenza, che si coordina con il Responsabile alla prevenzione della corruzione ha il compito di:

- provvedere all'aggiornamento del P.T.T.I., al cui interno devono essere previste anche specifiche misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza;
- controllare l'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- segnalare all'organo di indirizzo politico, all'O.I.V., all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'U.P.D. i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione, ai fini dell'attivazione del procedimento disciplinare e delle altre forme di responsabilità;

COMUNE DI CONDOVE

- controllare ed assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico.

I contenuti del Piano della Trasparenza sono coordinati con gli obiettivi indicati nel Piano e inseriti nel Piano delle Performance.

Comune di Condove, lì 4.12.2014

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione

IL SEGRETARIO GENERALE

Firmato Digitalmente

BARBERA DOTT. Giovanni